Via libera al Pgt: niente cemento nel parco del Camandellino

Terno. Ridestinati all'uso agricolo 72mila metri quadrati prima edificabili
Esaminate 31 osservazioni, anche da Provincia e Arpa. No dalla minoranza

TERNO D'ISOLA
ANGELO MONZANI

Il nuovo Piano di governo del territorio di Terno d'Isola ha superato l'approvazione finale dopo l'esame delle 31 osservazioni e una discussione in Consiglio comunale durata circa quattro ore, con voto favorevole da parte del gruppo di maggioranza «XTerno» e il no dei tre gruppi di minoranza.

Ora il nuovo strumento urbanistico è in vigore con la stessa impostazione della prima approvazione, ovvero la restituzione ad agricolo di aree prima edificabili per circa 72mila metri quadri e la riduzione dei nuovi abitanti teorici da 800 a 400.

Il parco del Camandellino

Le osservazioni

Tra le osservazioni dieci sono state presentate dalla Provincia di Bergamo, con la quale l'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Gianluca Sala, si è prima confrontata: sono state date delle indicazioni che il comune ha tenuto presenti.

L'Arpa, invece, ne ha presentate quattro dando pareri che in parte verranno usati per integrare le schede tecniche. Diciassette, invece, le richieste fatte da privati: la maggior parte non sono state accolte o respinte e solo alcune accolte.

La variante di via Dante

Respinta anche la richiesta di variante per l'area di proprietà comunale posta tra via Dante-via Caduti di Nassirya che l'Amministrazione ha trasformato in edificabile.

«La proposta di urbanizzare l'area di 11mila metri quadrati, che oggi si trova all'interno del Parco locale di interesse sovracomunale (Plis) del Monte Canto e Bedesco, è una scelta che desta forti perplessità, soprattutto in un contesto che presenta già criticità ambientali – scrive nella sua osservazione al Pgt Dario Durante, ex consigliere comunale -. Sottrarre superficie a un Plis non appare una scelta coerente con una visione sostenibile della pianificazione territoriale, tanto più alla luce delle previsioni demografiche riportate nella stesso Rapporto ambientale: negli ultimi anni la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile, e anche per il futuro è previsto un tasso di crescita vicino allo zero».

Il parco del Camandellino

Il sindaco Sala ha risposto che prima di tutto l'area non si trova nel Plis del Monte Canto e Bedesco ma in zona Roccolo 2: «Abbiamo invece tolto dal parco del Camandellino 32mila metri quadrati che erano previsti per la realizzazione di una Rsa».

«La trasformazione del terreno comunale al Roccolo 2, tra via Dante e via Caduti di Nassirya, da agricola a edificabile, ha una finalità precisa: utilizzare il ricavato della vendita del terreno per completare il finanziamento alla parrocchia destinato al nuovo oratorio».

«Questo nuovo Piano di governo del territorio - conclude il sindaco - era stato approntato nella precedente amministrazione comunale da me presieduta ed approvato nel luglio dell'anno scorso subito dopo la rielezione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompe funebri «Camere ardenti nei cimiteri»

La richiesta
La federazione del comparto funerario: disponibili a trovare una soluzione con i sindaci della Val Brembana

«Riteniamo che sia perfettamente comprensibile la preoccupazione dei sindaci della Valle Brembana per la carenza di strutture per il commiato, in un territorio difficile dal punto di vista geomorfologico».

Così Davide Veronese, di Federcofit, la federazione del comparto funerario italiano, interviene nel dibattito relativo alla possibilità per i comuni della Valle Brembana di utilizzare chiese o oratori per il periodo di osservazione e stazionamento di salme o feretri a cassa aperta. I sindaci della Comunità montana avevano chiesto alla Regione di modificare la legge regionale sui servizi funebri allo scopo di consentire l'esposizione dei defunti nelle parrocchie per favorire le visite dei familiari. Federcofit ha dunque scritto una lettera alla Regione chiedendo un'audizione.

«Ci rendiamo assolutamente disponibili a interloquire con i sindaci della Valle Brembana - dichiara Veronese - al fine di poter fornire suggerimenti utili affinché si possano trovare soluzioni alternative. La legge sui servizi funebri obbliga i comuni a realizzare nei cimiteri apposite sale di osservazione delle salme o strutture obitoriali, che fornirebbero alle famiglie dolenti un luogo adatto e sicuro per l'ultimo saluto al defunto».

Riapre da oggi alle sole auto la provinciale da Castello

Il tratto messo in sicurezza

Vilminore

L'annuncio iniziale prevedeva la riapertura della strada all'inizio di agosto, ma i disagi che i cittadini di Vilminore (in particolare di Bueggio) hanno dovuto subire per la chiusura della provinciale 58 «Castello-Vilminore» sono stati più limitati: dal tardo pomeriggio di oggi, infatti, la strada tornerà percorribile. I lavori finanziati dalla Provincia per mettere in sicurezza un tratto della strada, avviati lo scorso 30 giugno, si sono già conclusi , anche se dai sopralluoghi è emersa la necessità di un nuovo intervento. «Tra le 17 e le 18, al termine dell'asfaltatura la strada sarà riaperta alle sole auto - ha spiegato il sindaco di Vilminore, Pietro Orrù -. Durante il sopralluogo è emersa la necessità di ulteriori lavori di consolidamento su un nuovo cedimento: i lavori proseguiranno la prossima settimana, ma la strada resterà aperta alle autovetture a senso unico alternato e vietata ai mezzi pesanti».

Fr. F.

Ambulanze di notte, dal Pd interrogazione in Regione

Alta Valle Seriana

La notizia del probabile ridimensionamento del servizio ambulanza effettuato in alta Val Seriana, con la prospettiva del taglio del servizio notturno a partire dall'inizio del 2026, ha messo in moto una serie di reazioni per provare a cercare una soluzione. La questione arriverà in Consiglio regionale, grazie a un'interrogazione urgente presentata mercoledì dai consiglieri Pd Davide Casati e Jacopo Scandella.

I due hanno chiesto «quali siano le motivazioni specifiche che hanno condotto alla riduzione della copertura oraria da 24 a 12 ore per la postazione di Gromo, a fronte delle peculiarità dell'area», ancora «quali valutazioni siano state effettuate in merito all'impatto di tale scelta sulla capacità di risposta nelle ore notturne, se esista una stima dei tempi medi di intervento per le emergenze sanitarie nella zona dopo l'interruzione del servizio notturno» e «se, alla luce delle richieste dei sindaci, la Giunta intenda rivalutare la riduzione della copertura oraria».

Casati e Scandella fanno notare che tra le motivazioni addotte per la riduzione – a loro dire – del servizio (la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento della mappa delle postazioni di soccorso gestite da Areu il 3 giugno) «non vengono fornite motivazioni riferite specificamente alla zona dell'alta valle, né valutato l'impatto in relazione alle peculiarità del territorio» e ancora sottolineano che «la delibera prevede che l'attuazione della nuova mappa delle postazioni comporterà un onere aggiuntivo di circa 11,2 milioni l'anno, ne consegue che la riorganizzazione della postazione di Gromo non è frutto di una necessità economica ma solo di scelte tecnico-organizzative».

Tra i consiglieri regionali che si sono attivati sul problema c'è anche Michele Schiavi (FdI): «Ho chiesto ad Areu e ottenuto che vengano rifatti i calcoli che hanno portato a definire per Gromo una postazione da 12 ore anziché 24. Il criterio utilizzato, ovvero il numero delle chiamate degli anni passati, se non viene mediato con quello della posizione geografica o della popolazione relativa, è ingiusto». Secondo Schiavi ci sono spazi di manovra: «Da parte di Areu c'è stata la disponibilità ad intervenire per modificare qualcosa, che si potrà concretizzare solo dopo il 25 agosto, quando scade il bando e si saprà chi si aggiudicherà il servizio. Bisogna considerare anche i rischi che si generino difficoltà a catena sovraccaricando altre postazioni».

«Voglio rassicurare i cittadini dell'alta valle - dichiara invece l'assessore regionale Paolo Franco -: il servizio di emergenza e urgenza è pienamente garantito, così come il monitoraggio costante da parte di Areu. Mi risulta che il direttore di Areu abbia già incontrato i sindaci, spiegando che il bando prevede garanzie a tutela del servizio. Ritengo inopportune delle situazioni di ingerenza, mentre un bando è ancora aperto e non si sa chi svolgerà il servizio».

Francesco Ferrari